I A
Brancov
Cepturoia
Crajova

NOTIZIE

STORICHE, POLITICHE, GEOGRAFICHE
E STATISTICHE

SULLA VALLACHIA
E
SULLA MOLDAVIA.

CON RAMI COLORITI.

MILANO
PER BATELLI E FANFANI
MDCCCXXI.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Non sarà per certo discaro al Lettore di vagar per poco d' ora colla mente in due importanti province dell' Europa, quali sono la Vallachia e la Moldavia, e scorgervi una traccia della storia, delle relazioni politiche e commerciali, e degli usi e costumi di esse. L' importanza di que' paesi è tale che meriterebbe se ne fossero più particolarmente sin ora occupati i geografi e i viaggiatori, e quindi appunto nelle presenti circostanze in cui dalla Vallachia e dalla Moldavia sono scoppiate le turbolenze che si sparsero poscia nelle limitrofe

Digitized by Google

province il Pubblico aggradirà maggiormente il presente libretto, cui abbiamo aggiunto una Carta geografica, onde con più di comodo e di facilità seguir si possa da ciascuno la gran lotta che chiama a se l'attenzione dell'Europa.

Gli Editori.

Digitized by Google

NOTIZIE

SULLA VALLACHIA E SULLA MOLDAVIA.

FONTE DI ESSE.

An Account of the Principalities of Vallachia and Moldavia: including various political observations relating to them. By William Wilkinson Esq. late britisch Consul to the abovementioned principality. London 1820.

I.

Cenni istorici sulla dependenza di ambo queste contrade dal dominio della Sublime Porta.

Allorquando i Turchi invasero la penisola della Grecia, venne tosto con essi in ostile contatto l' antico regno della Dacia. Non erano scorsi molti anni che questo regno in un co' suoi capi era divenuto tributario agli Ungheresi, e i principi Radda, Negro e Bogdan avevano assunto, durante la guerra contro di essi, il titolo slavo di Vaivoda, che significa Principe regnante; i loro successori costrinsero nondimeno gli Ungheresi, prima dello spirare

Digitized by Google

162

del quattordicesimo secolo a riconoscere di nuovo la loro independenza.

Il Vaivodato però non era ereditario, e benchè per una lunga serie di anni passasse di padre in figlio, tuttavia dovette ogni successore assoggettarsi ad una elezione formale.

Non cessavano intanto i Turchi dal chiedere agli Ungheresi il dominio su ambi questi Principati, e ciò fu causa che Mirtza Vaivoda Vallaco nell' anno 1391 radunasse una numerosa armata colla quale attaccò i possedimenti finitimi dei Turchi colla mira di strapparli dalle loro mani. Era appunto allora il Sultano Bajazet assai impegnato nell' Asia, ed aveva lasciato prive d' ogni difesa le sue conquiste al Danubio. All' annunzio di questa nuova interuppe le sue operazioni nell' Asia, e si rivolse subitamente contro i Vallachi alla testa di un formidabile esercito. Il Vaivoda si scontrò con esso, gli diede una sanguinosa battaglia, e avendo dovuto abbandonare il campo al vincitore si ridusse tributario al Sultano. Fu stabilito l' annuo tributo a tre mille piastre, che venne puntualmente pagato sino all' anno 1444, in cui il Vaivoda Dracula si collegò con Ladislao Re d' Ungheria in una guerra contro i Turchi. Ebbe questa un esito infelice. Unniade, capitano degli Ungheresi e reggente, durante la minore età di Ladislao, raunò tosto una

nuova armata per continuare la guerra; ma il Vaivoda, paventando la vendetta del Sultano, fece prigioniero Unniade, e lo tenne in custodia per tutto un anno, onde eccitare a suo favore i riguardi dei Turchi, perchè trattava ostilmente il loro nemico. Appena Unniade riacquistò la libertà, portò la guerra contro il Vaivoda, lo ruppe, e gli fece spiccar la testa dal busto dinanzi a' suoi occhi; indi fu investito del Vaivodato uno dei capi del paese, nominato Dan.

Questi si collegò di bel nuovo nel 1448 cogli Ungheresi in una guerra contro i Turchi. Si decise il destino di questa guerra in una battaglia presso Cossora nella Bulgaria. I Vallachi non potendosi più sostenere contro i Turchi dovettero comperare la loro sicurezza, mediante un annuo tributo, che furono costretti a pagare sino all' anno 1460. Ma in quest' anno Maometto II tentò di compiere la conquista delle isole dell' Arcipelago, e presentò quindi ai Vallachi una nuova occasione per iscuotere il giogo dei Turchi. Il loro Vaivoda, che portava parimenti il nome di *Dracula* (*),

---

(*) *Dracula* significa *Diavolo* nella lingua dei Vallachi; essi solevano dare in allora, com' anco presentemente, questo nome a quelli che si distinguevano per coraggio, per crudeltà e scaltrezza.

164

non si accontentò di semplici misure di difesa, ma passò con un' armata il Danubio, ed attaccò e disfece una piccola divisione di truppe turche, che era accampata nei dintorni; ma questa prosperità non fu che momentanea, e Maometto si rivolse contro di lui con un poderoso esercito, e lo respinse nella Vallachia; il Vaivoda si salvò fortunatamente in Ungheria, e il Sultano acconsentì che Blado, fratello di lui, occupasse il posto del fuggitivo; con Blado convenne egli un trattato, in forza del quale, obbligò i Vallachi ad un perpetuo tributo, e con questo gettò le fondamenta di quella schiavitù, dalla quale cercano attualmente a prezzo di tanto sangue di liberarsi. I punti principali di questo trattato sono i seguenti:

1.° Il Sultano promette tanto per se che per i suoi successori di proteggere i Vallachi e difenderli da ogni inimico; vuole però essere in ricambio riconosciuto Sovrano del Principato, i cui Vaivodi, in forza del trattato suddetto, pagheranno alla Sublime Porta un annuo tributo di dieci mille piastre.

2.° Promette la Sublime Porta di non ingerirsi per alcun modo negli affari interni di questo Principato, nè sarà permesso ad alcun Turco di por piede nella Vallachia, senza averne almeno delle cause di grave momento.

3.° Tutti gli anni la Sublime Porta manderà

un impiegato nella Vallachia per ricevere in consegna il tributo, e un impiegato del Vaivoda gli sarà di scorta sino a Giurgevo sul Danubio, dove si conterà il danaro un' altra volta, e gli si rilascerà una quittanza. Quando il danaro sia stato portato in salvo all' altra sponda del Danubio cessa ogni responsabilità da parte dei Vallachi per ogni caso immaginabile che potesse aver luogo, relativamente a questo danaro (*).

4.° La scelta dei Vaivodi si farà come per lo innanzi dall' Arcivescovo (il Metropolita), dai Vescovi e dai Bojardi (la Nobiltà), e la Porta si riserva il diritto di confermarla.

5.° La Vallachia conserva il pacifico esercizio delle proprie leggi, i Vaivodi hanno diritto di vita e di morte sui loro sudditi, possono incominciar una guerra e conchiudere la pace senza essere obbligati a renderne conto alla Porta.

6.° Tutti i cristiani che hanno adottata la religione maomettana, e che, ritornando nella Valacchia, confessano di nuovo quella di Cristo,

(*) Benchè questo tributo sotto i Vaivodi successivi sia stato più volte accresciuto, nondimeno si osservò sempre nel pagamento la stessa formalità sino all' anno 1716, in cui successero molti cambiamenti nel Governo della Vallachia.

Digitized by Google

non potranno venir reclamati da nessuna autorità ottomana.

7.° Se i sudditi Vallachi trovano occasione d' impiegarsi in un paese soggetto alla Porta Ottomana andranno esenti dal testatico che pagano gli altri Rayàh (sudditi cristiani tributari).

8.° Quando un Turco venga a contesa con un Vallaco nella Vallachia verrà questa trattata dinanzi il Divano Vallaco, e decisa giusta le leggi del paese.

9.° Tutti i mercatanti turchi che si portano in Vallachia all' oggetto di comperare o di vender merci devono al loro arrivo annunziarsi all' autorità del luogo, e indicare la durata del soggiorno; scorso il qual tempo, dovranno partire.

10.° Non è permesso ad alcun Turco di ricevere al suo servizio uno o più Vallachi sì dell' uno che dell' altro sesso; e neppure si fabbricherà mai in tutto il Principato una Moschea Turca.

11.° La Sublime Porta promette di non rilasciare mai un firmano (*) sopra richiesta di un suddito vallaco nella Vallachia favorevole

(*) Un firmano è un ordine rilasciato dal Gran-Visir in nome del Sultano

Digitized by Google

agli interessi di lui di qualunque natura esser possano; nè di arrogarsi il diritto di citare, sotto qualsivoglia pretesto, un Vallaco dinanzi ai tribunali di Costantinopoli, o di altro luogo nel territorio Turco.

Questo trattato vantaggioso sotto qualche aspetto alla Vallachia forma tuttora la base della costituzione di questo paese. Il primo, il il terzo, il quarto e l' ultima parte del quinto capitolo hanno però sofferto da quell' epoca infiniti cambiamenti che sono stati di non piccolo nocumento alle libertà di esso, gli altri sono stati sempre osservati sino al giorno d' oggi.

Il Sultano Maometto ebbe ben tosto per non sufficiente il semplice tributo del Principe, e quindi conferì al Vaivode, per tenerlo in una più immediata soggezione, il titolo di Pascià Turco. Questa dignità rimase da allora in poi indivisibile da quella di Vaivode od Ospodaro.

Ambi i Principati della Moldavia e della Vallachia che hanno 350 miglia inglesi di lunghezza e 160 di larghezza, e sono situati sotto il 43°, 4′ sino al 48° 50′ di latitud. settent. e sotto il 23° sino al 29° 30′ di long. orient. erano da principio divisi dalle provincie austriache di Temeswar, della Transilvania e della Bukovina, mediante i monti Carpazj, dalla Russia, mediante il Pruth, e dalla Bulgaria

166 168

(l'antica Mesia) mediante il Danubio. In grazia poi della debolezza di Vaivodi successivi, crebbe sempre maggiormente la loro dependenza, sin che nell' anno 1544 il tratto di paese vicino al Danubio, colle fortezze di Ibrail, Giurgevo e Tourno, fu ceduto ai Turchi, che vi posero una guarnigione composta delle loro truppe. Queste fortezze sono state ad essi in tutte le guerre successive della più grande importanza contro le Potenze Europee.

Posto però che ebbero stabile piede nel paese, divenne sempre più altiero il trattamento dei Turchi; non si rispettarono più i diritti e i privilegi, la Porta eccitava, o tollerava per lo meno ogni guisa di rapina che i soldati delle guernigioni esercitavano sull' adiacente paese, e ben tosto si trovò la Vallachia nella medesima situazione degli altri paesi cristiani conquistati dai Turchi.

Nell' anno 1593 il Vaivode Michele, uomo abile ed intraprendente, cercò coll' armi alla mano di guadagnar la libertà alla sua patria. Con questo scopo si unì ad Aaron Vaivode della Moldavia e a Sigismondo Principe di Transilvania, e costrinse i Turchi ad abbandonare la sponda di qua del Danubio. Il Sultano Amurat non istimò proprio in quella circostanza d' insistere sopra i suoi diritti verso questi principi, ma cedette per il momento, d

ne aspettò uno più favorevole per punir Michele. Ma lo sorprese la morte, prima che potesse dar esecuzione al suo piano. Non ebbe appena salito il trono Maometto III, suo successore, che portò la guerra ne' due Principati con un esercito di 40,000 uomini; ma fu battuto da Michele, e non avendo ottenuto miglior successo in un tentativo che egli fece 5 anni dopo, si vide costretto a rinunziare alle sue pretese.

Le turbolenze della Transilvania nelle quali aveva parte Michele, e per cui si attirò lo sdegno dell' Imperatore Rodolfo, furono la causa della morte di questo prode. Il generale austriaco Batte s' impadronì della sua persona, e lo fece toglier di vita. Le sue spoglie mortali furono deposte nel monastero di Diolloluy presso Tirgovist, ove gli fu eretto un monumento, che tuttora sussiste, con una iscrizione, nella quale vengono ricordati in lingua slava i momenti più importanti della vita di lui. La morte di Michele, avvenuta nel 1602, sparse in tutto il paese la costernazione. Una forte armata di Turchi passò tosto il Danubio, ed occupò la maggior parte della Vallachia. Il Sultano obbligò i Vallachi a nominare un Vaivoda di suo genio, rinnovò il trattato di Maometto II, e ridusse così di nuovo tributario quel Principato, colla sola differenza che il

n 170

tributo si fece consistere in una somma di gran lunga maggiore.

Da quell' epoca la Vallachia rimase sempre sotto il dominio dei Sultani Ottomani; tuttavia non tralasciarono i Vallachi di fare in tutto il corso del secolo decimosettimo degli sforzi per iscuotere questo giogo, ma il successo di questi non fu mai se non momentaneo, e le conseguenze ad essi, anzichè utili, dannose. Per ciò che risguarda la Vallachia, la primitiva sommessione di essa alla Turchia non fu già la conseguenza della conquista, ma una libera misura di precauzione e di sicurezza. Soltanto nell' anno 1536 si sottomise questo Principato ad esser tributario alla Porta.

Il Vaivode Boydan, il quale, dopo la morte del padre, che negli ultimi momenti della sua vita ancora gli fece vedere la situazione politica del paese, e gli mostrò la necessità di adattarsi alla Porta, di ciò avvedendosi, spedì nel 1536 ambasciatori alla Porta ad offrire un tributo.

Il Sultano tenne seco esso de' negoziati per iscritto, coi quali si accordavano alla Moldavia gli stessi privilegi della Vallachia, colla semplice differenza, che dalla prima si riceveva il tributo sotto il nome di Peshkiesh ossia donativo.

Anche questo però non durò a lungo. I

Turchi ogni tratto saccheggiavano e devastavano il paese, ed eccitarono quindi gli abitanti a fare dei tentativi per iscuotere il loro giogo; ma i moltiplicati sforzi di questa natura, quasi tutti infruttuosi, esaurirono finalmente i mezzi e lo zelo patriottico del popolo, in guisa che a poco a poco dovettero assoggettarsi interamente al potere dei Turchi. Fu conferita arbitrariamente la carica di Vaivoda dai Sultani, abbenchè si abbia lasciata sussistere ancora per lungo tempo la elezione formale; il tributo non si chiamò più un donativo, e ad ogni nuova occasione veniva accresciuto.

Nell' ultimo periodo però del secolo decimosettimo ebbero i Turchi un po' più di riguardo ai privilegi di ambi i Principati, ma sul principio del decimottavo, la Corte Ottomana abbandonò di più in più le sue massime politiche, e tra gli altri si arrogò anche il diritto di punire colla morte alcuni Principi Vallachi, e gettò le basi di quel sistema col quale opprime presentemente questi due Principati. È naturale che tutto ciò dovette influire sinistramente sullo spirito e sulla costituzione di questi Stati.

Ne venne quindi, che al principio del secolo decimottavo un Capidgì-Pascià (Ciamberlano) del Sultano Acmeto osò, sopra ordine del suo Signore, di portarsi a Bukarest con cento uomini, e deporre l'odiato Vaivoda Vallaco, Brancovano,

Digitized by Google

172

in grazia delle sue ricchezze, e per aver egli conchiuso un trattato coll'Imperatore Leopoldo e Pietro il Grande, senza che perciò il popolo si sia mosso, azione che prima d'allora sarebbe a stento riuscita con un' armata. Il Capigdì-Pascià condusse il Vaivoda colla moglie e i quattro figli di lui a Costantinopoli, dove questi ultimi uno dopo l' altro patirono l' estremo supplizio, dinanzi agli occhi del padre, il quale ebbe l' istessa sorte sotto le finestre del Serraglio.

A questi successe il Vaivode Kantacuzene di una povera famiglia Vallaca. Tenne egli le redini del governo per soli due anni, e fu l' ultimo principe vallaco nominato con una elezione formale. Nella Moldavia questa prerogativa del popolo aveva già cessato alcuni anni prima, e la Porta non trovò necessario di lasciarla sussistere più a lungo nella Vallachia.

Da quel punto il Sultano nominò e depose i Vaivodi a suo beneplacito in ambi i Principati, e non avendo trovato una tal misura opposizione di sorte, si si assuefò tosto, in guisa che non fu più discorso dell' usurpazione di questo diritto, neppur quando Principi Moldavi diventavano Vaivodi della Vallachia, e Principi Vallachi Vaivodi della Moldavia, e quando persino il Sultano nominava a questa dignità de' Principi Greci che vivevano in Costantino-

Digitized by Google

poli. Il Sultano ordinò ai Vallachi e ai Moldavi di prestare ad essi obbedienza, dovettero formarsi una corte per sorpassare in splendore la nobiltà e i ricchi del paese, e così a poco a poco il popolo prese consuetudine all' attuale stato delle cose, cui contribuirono e la vanità dei Greci, e la rilassatezza del popolo stesso. Questi Principi intanto non potevano tener truppe, nè raunare sotto alcun pretesto un' armata.

Uno solo di questi principi, nessuno dei quali governò lungamente, ebbe a cuore la prosperità dei due principati: fu questi Costantino Mauro Cordato.

Due volte venne deposto, perchè rifiutò di dare esecuzione a degli ordini, che stavano evidentemente in opposizione col bene del paese. Gli altri principi, meno coscienziati, badarono soltanto al proprio interesse. Pochi soltanto morirono di morte naturale, e non franca la pena il parlar di costoro.

174

II.

Solenne installazione degli Ospodari. — Forma di governo. — Leggi. — Tribunali. — Del Divano e degli altri pubblici impieghi. — Distretti. — Caimacan di Crayova. — Ispravniti.

Dappoi che l' elezione dei Principi della Vallachia e della Moldavia è caduta sui Greci, vengono questi installati dalla Porta, e vi si osservano delle solennità e delle cerimonie, come nell' investitura di un Pascialaggio o Gran-Visirato; da numeroso e splendito cortèo vengono essi accompagnati dal Serraglio sino alla Chiesa Patriarcale, ove si tengono le stesse preci e gli stessi riti religiosi che tenevansi in prima all' installazione dei Greci Imperatori. Quando partono pel loro Principato, si spediscono con essi varj impiegati turchi, dai quali vengono ivi installati. L' ingresso nella loro residenza si fa con tutta la pompa possibile. Il Metropolita, unitamente all' alto Clero, ai membri del Divano e ai principali Bojardi, gli va incontro. Dalle cerimonie che hanno luogo in seguito, prendono il titolo di: *Unti di Dio.*

La forma di governo è andata soggetta a pochi cambiamenti dopo che i nazionali non

vennero più creati Vaivodi. Il Principe ha un potere assoluto, ed è responsabile verso il Divano o sia Senato, soltanto per ciò che tocca le finanze, il quale però, benchè dipenda dalla pluralità dei voti l' imposizione di gravezze straordinarie, di rado energicamente si oppone alla volontà del Principe.

Il potere esecutivo è diviso in vari dipartimenti. Il Divano, che è composto di dodici membri, è il Consiglio supremo. Il Principe vi presede egli stesso, e nomina annualmente i nuovi membri, dei quali il solo Metropolita vi rimane in perpetuo. Questo Consiglio si raduna due volte la settimana, e agisce nella qualità di supremo Tribunale d' appello nelle cose di diritto.

Un Vaivode Vallaco, di nome Matteo Bessarabba, formò, durante il suo governo (dal 1633 sino al 1644), un codice, cui fece servir di base quello di Giustiniano, e lo adattò agli usi del paese. Fu bentosto imitato il suo esempio nella Moldavia. Nel tratto successivo vennero riveduti questi codici, e vi si fecero qua e là de' cambiamenti, segnatamente dagli ultimi Principi Caradja della Vallachia, e Callimachi della Moldavia, e furono pubblicati sotto il nome di essi. Tutti i casi giudiziari devono venir decisi a termini di questi codici, ma spetta al Principe l' interpretarli, in guisa

Digitized by Google

176

che la volontà di lui è in effetto la legge che domina. Dalle decisioni del Principe non vi è appello, e sieno queste a dritto o a torto, restano sempre di norma a' suoi successori. Da ciò si può comprender di leggieri in che possa consistere la libertà dei membri del Divano nelle sue deliberazioni in faccia a tanto arbitrio del Principe.

A Bukarest e a Yassi sono due tribunali particolari per decidere le differenze in fatto di commercio tra i paesani e gli stranieri. Ognuno di questi tribunali è diretto da un Bojardo, il quale porta il titolo di *Cancelliere degli affari esteri*, ed ha a fianco due altri giudici. Un impiegato del Consolato, al quale appartiene il forestiere, difende la causa di lui dinanzi al tribunale. Il Principe deve confermare le decisioni del tribunale; ma vi si trattan le cose con tale parzialità, che il Console è quasi sempre obbligato ad appellare al Gran-Visir in Costantinopoli per proteggere i diritti de' suoi clienti. Nella stessa guisa vi sono dei dipartimenti particolari per la polizia, il tesoro, i casi criminali e per vari altri rami, che stanno sotto l'immediata sorveglianza del Principe, e si conducono a norma delle sue istruzioni. Le principali dignità nello Stato sono, giusta il loro rango, i dodici membri del Divano, e tra questi occupa il primo posto il Metropolita,

ossia Arcivescovo; gli altri sono il Banno di Crayova; un deputato, Vornik, della provincia superiore, ed uno della inferiore; il Logothett ossia Gran-Guarda-sigilli, il Logothett di Obichey, il quale raduna ogni volta il Divano; due Vornik, deputati ordinari ossia Giudici; il Vornik di Couttee ossia Tesoriere delle pensioni per le vedove dei Bojardi indigenti; il Vornik di Polittia ossia Esattore del testatico di Bukarest; il Clutschiar ossia Custode del codice; e il Clutschiar d' Aria ossia Mazziere; quest' ultimo però non ha voto. Per antica consuetudine non può alcuno aver posto in questo Consiglio, se non è nativo Vallaco o Moldavo, o naturalizzato.

Il primo Ministro e maestro delle cerimonie, o sia il primo Postelnik, essendo questa una carica di gran confidenza, è ordinariamente un Greco, prossimo parente o intimo amico del Principe.

Dopo questi viene il Ministro della guerra, il quale è parimente Direttore di polizia. Nella Moldavia si chiama Hetman.

Segue poscia immediatamente il Vestiar ossia Tesoriere del Principato, che deve essere un nativo del paese.

È uffizio dell' Hetman nella Vallachia dare esecuzione alle sentenze del Principe, per cui ha il dieci per cento degli oggetti contenziosi.

Il Camarasch ossia primo Ciamberlano, è il tesoriere del Principe, e Giudice negli affari giudiziari degli Ebrei.

L'Armasch ossia Giudice criminale nei casi di minore entità, ha l'ispezione delle carceri dello Stato.

L'Agà amministra la polizia entro la città di Bukarest.

Il Portar-Pascià tiene la corrispondenza coi Pascià Turchi delle province confinanti, ossia Governatori. Tutte queste cariche danno il rango di Bojardo di prima classe, e quelli che le coprono portano in segno d'onore una lunga barba. Tutti gli anni vengono queste conferite a nuovi individui, e il predecessore non ne conserva che il titolo. Si distinguono quelli che sono in attualità coll'aggiungervi Murray, cioè grande, come Logothett Murray, ecc.

Ai Bojardi di prima classe appartengono il Caminar ossia Ricevitore dei balzelli per il vino, l'acquavite, il tabacco da naso e da fumo che si portano sul mercato di Bukarest; il Paharnik ossia Coppiere; il Comisso ossia Mastro delle stalle; lo Stolnik ossia Gran Maggiordomo; il Sandar ossia Colonnello della guardia del Principe.

Compongono la terza classe, il Medelnitscher, Segretario dell'Ospodaro; il Pittar od Ispettore degli arredi del Principe; lo Sludgier ossia

Mastro delle vettovaglie della guardia del Principe, carica che attualmente si compera; il Shatrar ossia Custode della tenda del Principe; indi il secondo Logothett; il secondo Postelnik; il secondo Vestiar; il terzo Logothett; il terzo Postelnik, e il terzo Vestiar.

In grazia dell' annuale cambiamento che succede in queste cariche, deve naturalmente insorgere la massima confusione negli affari. Trae la sua origine questa consuetudine dal diritto che pretende avere ciascun Bojardo, il cui numero ascende nella Vallachia quasi fino a trentamille, di coprire, almeno per alcun tempo, un pubblico impiego. Le primarie famiglie lo risguardavano persino come un diritto di nascita, ma siccome l' avidità del guadagno n' è il motivo principale, così se ne contrastano il possesso co' modi i più popolari, senza punto pensare alla loro sufficienza per disimpegnare gli obblighi dell' impiego che ambiscono.

I Bojardi di prima classe si mettono in rango pari ai Conti e ai Baroni dell' Impero; in Russia ottennero con un Ukase di Catterina il rango di Generali maggiori, che venne però tolto dai successori di lei. Non v' è però in alcun paese d' Europa nobiltà che più di questi Bojardi vada presuntuosa, mentre fanno derivar la loro origine dagli ultimi greci Imperatori.

La Vallachia si divide in diciassette Distretti,

Digitized by Google

150

compreso il Bannato di Crayova, che si parte in 5. Si chiamano: Rimnik, Buzéo, Sakoyéni, Prahova, Yallomitza, Ilfov, Dimbovitza, Vlaska, Telly-Orman, Mouszello, Argis, Olt, Romanatz, Bultza, Doltz, George, Méhédintz. Ogni distretto viene amministrato da due Ispravniti ossia Deputati, i quali vengono tutti gli anni eletti dal Principe. Le loro incumbenze consistono principalmente nell' esazione dei balzelli e delle contribuzioni che spediscono ai Vestiari, ai quali sono immediatamente subordinati.

Gl' Ispravniti del Bannato stanno sotto gli ordini diretti del Luogo-tenente del Principe, il quale risede in Crayova, e porta il titolo di Caimacan.

Questa è una carica assai lucrosa, e ordinariamente si veste dai Principi greci, i quali sono destinati ad essere i successori degli Ospodari, e vogliono arricchire.

La carica d' Ispravnita si conferisce però ai figli dei Bojardi, i quali comunemente cominciano con questa la carriera dei pubblici impieghi. Hanno una paga di 500 piastre al mese, oltre a delle pingui sportule, le quali ne'distretti più ricchi ammontano soventi sino a ventimille piastre.

III.

Popolazione. — Tributo e imposte. — Rendita del Principe. — Il Metropolita — Monasteri.

Non si ha ancora avuto cura di ricercare esattamente il numero degli abitanti di ambo questi Principati; si possono non dimeno calcolare con molta probabilità, dopo l' ultima pace di Bukarest, quelli della Vallachia ad un milione, e a 500,000 quelli della Moldavia. Questa popolazione si divide in tre classi: in Bojardi ossia nobiltà, in mercadanti, e in contadini ai quali appartengono tutti quelli che pagano tasse e contribuzioni.

Ogni contadino giunto all' età di 16 anni deve pagare la tassa personale ossia testatico, da cui sono eccettuati soltanto alcuni pochi, che compongono una corporazione privilegiata, sotto il nome di Sokotelniki.

I contadini si dividono in tanti Lood, ad ognuno de' quali appartengono da cinque sino a dieci individui, secondo che sono o ricchi o poveri, e ciascuno di questi Lood deve pagare al Principe seicento piastre all' anno. Resulta dai registri de' Vestiari della Vallachia dell' anno 1818, che il numero totale dei Lood, ne' diciassette distretti, ascende a 18 mille, e

182

quindi pagano 1,080,000 piastre. Questa rendita entra nella cassa privata del Principe, e non è per alcun modo un tributo degli abitanti alla Porta Ottomana, come hanno creduto molti scrittori. Consiste questo unicamente nella somma fissata nel trattato di cui abbiamo già fatto menzione, che si deve pagare dal Principe, ed è sino ad ora stato aumentato a due milioni di piastre per la Vallachia, e a un milione per la Moldavia. La Porta considera ancora questi Principi, come sovrani, alla guisa dei Vaivodi, quantunque abbiano sotto ogni altro aspetto infranto il trattato; ed a questa circostanza è da attribuirsi se i sudditi di ambo i Principati non possono più appellare contro la decisione del Principe. La politica della Porta e la situazione precaria degli Ospodari hanno prodotto, che quel tributo non sussiste più che di nome, e gli Ospodari si obbligano di soddisfare ad ogni richiesta della Corte di Costantinopoli sì in generi che in danaro.

Oltre ai Lood, sono nella Vallachia altri 100,000 individui, e proporzionalmente altrettanti nella Moldavia, che appartengono anch'essi ai contadini, ma pagano una tassa più forte. Sono questi i mercadanti, gli Ebrei Turchi, ed altri Rayah.

La classe privilegiata, i così detti Sokotelniki, è composta di quindici mille individui

del ceto de' contadini; era poco tempo fa ancora esente da ogni tassa, ma essendosi in pochi anni accresciuto di assai il numero di questa, è obbligato ognuno d' essi a pagare tutti gli anni venti piastre.

Fu Costantino Mauro Cordato, allorchè nell' anno 1736 reggeva ambo i Principati, che diede origine a questa classe. Sino a quell' epoca erano tutti schiavi dei Bojardi. Mauro Cordato tolse questa schiavitù, ma ebbe parimenti cura d' indennizzarne i Bojardi, ed ordinò in conseguenza che ogni Bojardo ritraesse da un piccol numero di contadini un annuo tributo in quella guisa che loro più piacerebbe, ed esentò questi contadini, ch' egli chiamò Sokotelniki, da ogni tassa verso lo Stato.

Ogni Bojardo di primo rango ha diritto di avere ottanta Sokotelniki, ciascuno de' quali è tenuto pagargli ottanta piastre all' anno; alcuni però accettano in compenso i loro lavori rurali, e ne ritraggono un guadagno maggiore.

Per simil guisa ciascuna classe di Bojardi ha un determinato numero di Sokotelniki, ma questa prerogativa non è ereditaria. Nondimeno aumentando tutti gli anni il numero dei Bojardi, codesti Sokotelniki s' accrebbero a tale, che il governo non potè più favorire il vantaggio che ne traevano i particolari. Si

Digitized by Google

82 184

fece una legge colla quale tutti i Sokotelniki vennero distribuiti nei Lood dello Stato, eccetto quelli che spettavano ai Bojardi di prima classe. Il Divano, i cui membri nulla venivano con ciò a perdere, favorì questa legge, ma le altre classi di Bojardi, e soprattutto quelli di Crayova, vi si opposero a tutt' uomo, e fecero che rispetto ad essi soli non avesse vigore la legge; gli altri però, nell' anno 1815, furono obbligati ad una tassa di venti piastre.

Un' altra classe privilegiata, ma meno numerosa, sono i Poslujniki, contadini della Bulgaria, della Servia, e della Transilvania, che hanno fissato dimora in ambi i Principati. Vengono essi dati a de' Bojardi greci, e ai Residenti esteri di distinzione, non pagano alcuna tassa in contanti al loro Signore, ma devono fornirgli legna, orzo, fieno, il volatile, il burro e la venagione, e per ciò sono liberi da ogni tassa verso lo Stato, e sono protetti dal loro capo contro gli arbitrii degli Ispravniti o dei subalterni di essi.

Le rimanenti rendite del Principe ammontano nella Vallachia, fuori delle imposte dei Lood, a 2,730,000 piastre; nella Moldavia a 1,400,000. Questo danaro si ricava dai dazj posti sulle grascie ed altri generi. Questi dazj si appaltano, e molti mercadanti e privati vanno a questa sorgente debitori delle loro ricchezze.

Digitized by Google

135 191

Oltre a tutto questo, è consuetudine nella Vallachia, che ogni impiegato faccia sul proprio guadagno un donativo al Principe, locchè gli procaccia annualmente due milioni di piastre. Il Principe conferisce la dignità di Metropolita, ossia Arcivescovo, non chè le altre sedi episcopali. Il primo è nominato a vita, o per lo meno sin che vive il Principe. Le sue rendite ascendono a 400,000 piastre, le quali si ricavano parte dai terreni e parte da una tassa personale di 15 piastre cui paga il clero inferiore, che si compone di quindici mille individui. Anche dall'Arcivescovo il Principe si fa pagare tacitamente una tassa, ed il successore, sotto questa condizione, si compera ciascuna volta questa dignità.

Succedono a lui nel rango i Vescovi di Argis, di Rimnik e di Buzeo, che sono, fra gl'innumerabili loro colleghi, gli unici candidati all'Arcivescovato. Essi risedono a Bukarest, e formano un supremo collegio per gli affari ecclesiastici sotto la preseggenza del Metropolita. Questo tribunale ha sopra tutti gli altri fama di corruzione per avarizia; la sola norma di questo, è il volere del Metropolita, cui si conformano i giudizi che pronunzia. Nella Moldavia il Principe, giusta la costituzione, non può avere alcuna ingerenza nè negli affari del concilio ecclesiastico, nè in quelli del pubblico

182 186

danaro. L'Arcivescovo si elegge dalla nobiltà, e deve essere nativo del paese. Ottiene d' ordinario questa dignità il Vescovo di Romana, come più prossimo in rango. Nella Vallachia è altrimenti, in grazia di abuso.

In ambi i Principati vi ha un numero di monasteri, che devono la loro origine ai primi Vaivodi o a' lasciti pii che si risguardano come opere di gran misericordia. Muore di rado un uomo ricco senza fare de' simili lasciti; così sono stati impinguati alcuni monasteri, che non v' ha in tutto il paese chi possa gareggiare con essi in ricchezze. La maggior parte di questi stabilimenti si appaltano dal Principe al maggior offerente, molti sono consacrati ai Patriarchi di Costantinopoli e di Gerusalemme, e non possono passare in proprietà del Principe; tuttavia egli ha diritto in certe occasioni di esigere da essi delle tasse, e fa uso di questo diritto più spesso che può. Oltre alle già mentovate stanno in mani del Principe molte altre sorgenti di danaro. Ambi questi Principati sono ad essi miniere di ricchezze inesauribili, e a buon dritto li chiama un proverbio: « il Perù dei Greci. »

Digitized by Google

IV.

Miniere d'oro e d'argento. — Prodotti. — Importazione ed esportazione. — Navigazione del Danubio.

I monti Carpazj che separano ambi i Principati dalle province Austriache sono ricchi in oro, argento, mercurio, ferro, rame, ampelìte, zolfo, e carbone, ma per varie e forti ragioni non se n' ha ancora ritratto il dovuto profitto (*). Gli abitanti sono d' opinione che un' impresa di tanta grandezza richiederebbe grandi somme di danaro, e molte braccia, e quando il paese ne avesse portato il carico, tutto il vantaggio poi entrerebbe nelle casse del Gran-Signore. D' altra parte e' non si confà alla situazione precaria degli Ospodari, i quali possono ad ogni istante cadere in disgrazia e venir richiamati, dar effetto ad un tal piano. La sola Porta adunque potrebbe assumersi

(*) I Russi spedirono nel 1811 alcuni Mineralogi per esaminar le miniere dei Carpazj; vi trovarono delle ricche vene di oro, argento e mercurio; faceva d' uopo di alcun tempo per dar esecuzione ai lavori, e promettevano il più bel successo, ma si ultimò in allora la pace, e que' Russi dovettero andarsene; furono di bel nuovo riempiti gli scavi, e tutto ritornò nel pristino stato.

Digitized by Google

quest' opera, ma i Turchi ne son rattenuti da riguardi politici, che non hanno però gran fondamento.

Si può quindi con certezza anco predire che sin che tanto que'Principati rimarranno sotto il dominio de' Turchi, non si trarrà profitto di quelle sotterranee ricchezze. I fiumi Dimbovitza e Argis che scaturiscono nei Carpazj, e scorrono per la Vallachia nel Danubio, volgono considerabile quantità d' arena d' oro. I Zingani la raccolgono quando l' acqua è bassa, e si può calcolare che pagano la loro tassa co' semplici frutti di questo lavoro. Il commercio della Vallachia e della Moldavia, non ostanti le grandi restrizioni e gli aggravi, è la sorgente più importante della ricchezza di questi paesi. Gli Stati limitrofi hanno forse una cognizione imperfetta dei particolari di esso, e si ha torto di trascurarlo così interamente.

Il prodotto più ordinario del suolo consiste in formento. Ambi questi Principati ne danno annualmente dieci milioni di Killow (*), eppure appena la sesta parte del paese è messa a coltivazione, e di questa ancora si semina il maggior tratto di riso, d' orzo e di canapa.

Oltre a questi, gli articoli più importanti

(*) Misura turca di capacità, equivale ad uno stajo d' Inghilterra.

sono: la cera, il mele, il burro, i formaggi, le pelli, il legno da costruzione, le doghe di botte, gli alberi di nave, cui aggiungansi cinquecento mila pelli di lepre all'anno, sei cento mila oche (*), di coccole di spin cervino (**), e quaranta mila Kintal (***) di lana. L'estrazione di questi tre ultimi articoli è pienamente libera, gli altri devono sempre essere pronti a disposizione dei Turchi; soltanto in tempi di grande abbondanza e quando ne sono pieni i magazzini di Costantinopoli, è permessa l' estrazione di una parte di essi, esclusone però sempre il frumento; nè l' Ospodaro può mai concederne la licenza, la quale si può solo ottenere ciascuna volta, con un firmano, che non si rilascia mai a favore dei Rajah, e solamente di rado per altri Europei.

Il frumento della Vallachia senza essere punto cattivo, non istà però in confronto, per la qualità, con quello della Moldavia, che è pari a quello della Polonia. Il Governo Turco fa risalire il Danubio tutti gli anni dalle proprie barche, destinate a ricevere la sua porzione, che consiste in 1,500,000 Killow. Per simil guisa riceve anche i generi dei quali non è

(*) Un'oca è simile a 2 $4/5$ libbre inglesi.

(**) Baccæ spinæ cervinæ.

(***) Il Kintal pesa 44 oche.

190

stabilita la quantità, ma che è sempre considerabile.

Il legno di costruzione della Vallachia è migliore di quello della Moldavia, ed è il più bel legno di quercia assai proprio per la costruzione delle navi, del quale si serve in gran parte la flotta turca, adoperando però gli alberi di nave e il cordame della Moldavia. Tutti questi articoli sono in ambi i Principati a prezzi vilissimi, di che è causa il monopolio della Porta. Il miglior mezzo di procacciarsegli a sì basso prezzo, si è di andare di villaggio in villaggio, e contrattarne coi contadini una certa quantità, anticipando loro un po' di danaro, e non ti mancheranno per certo alle condizioni del contratto, poichè è del loro massimo vantaggio. Vi abbondano altresì le pecore, i buoi e i volatili. Si spediscono tutti gli anni a Costantinopoli 250,000 pecore e 3000 cavalli, e se ne mandano inoltre in gran copia nelle province confinanti d'onde ne ritraggono un buon prezzo. La Porta compera tutti questi oggetti incirca al quarto del prezzo corrente; si paga con questi una parte del tributo e si scontano alcuna volta pur anco delle straordinarie imposizioni.

Prima di passare a tener discorso del commercio d'introduzione, faremo un cenno della città e del porto di Gallatz, che si può chiamare il porto di mare di ambi i Principati.

Digitized by Google

Giace Gallatz nella Moldavia agli ultimi confini della Vallachia, dove il Danubio comincia ad essere inegualmente profondo e largo sino al mar Nero 60 miglia lungi di là.

Yassi n' è lontano sessantacinque miglia, e Bukarest settanta. Il fiume è qui navigabile da barche da 150 tonellate. Si ha a combattere con non lievi difficoltà per imboccare il fiume, poichè si trovano all'imboccatura di esso varie isole che lo dividono in tre rami, due dei quali sono assai poco profondi e mal sicuri; i naviganti sogliono prendere a bordo dei piloti del luogo i quali prevengono, segnatamente nella buona stagione, ogni pericolo.

Incominciando dal mese di decembre la navigazione del Danubio è sospesa. Nei verni più aspri gela il fiume anco in que' dintorni da cinque in sei settimane: si apre di bel nuovo la navigazione nel mese di marzo, e non vi essendo qui neppure una traccia di marea, si possono attaccar le barche alla sponda, e lasciarvele, sin che si abbiano terminati i propri affari.

Gallatz è il mercato principale di tutti i prodotti di ambi i Principati, e l' unico scalo per alcuni importanti articoli d' introduzione. Vi si hanno tutti i vantaggi di un porto di mare, circostanza cui va debitrice questa città del suo fiorente stato. I mercati di essa sono

192

continuamente pieni di tutti i prodotti dell' interno; il legno di costruzione, gli alberi di nave, le doghe di botte vi vengono trasportati pei piccoli fiumi che da ogni direzione si gettano nel Danubio in vicinanza della città. Lo Stato vi ha magazzini pel frumento, i sudditi, dei grandi emporii per ogni sorta di oggetti; i cittadini la maggior parte son dediti al commercio, ed hanno in copia i modi e le vie di fare il contrabbando del frumento e degli altri generi, benchè il loro oggetto principale consista nel commercio d' importazione; la città è governata da due impiegati del Principe della Moldavia, che si chiamano Perkalaki. La popolazione non oltrepassa le sette mille anime, ma la grande e continua affluenza di uomini e di navi danno a questa città l' aspetto di popolosa oltre modo e, al pari delle più grandi piazze commercianti, romorosa. Ma quantunque abbiasi a risguardare la città di Gallatz come l' emporio principale delle merci che vengono introdotte dall' estero, pure non è dessa il mercato principale, poichè da qui si fanno le spedizioni per Bukarest e Yassi. Il caffè, lo zucchero, il pepe, il ruhm, i cedri, i melaranci e il vin forestiere ne sono gli articoli più considerabili. L' importazione di essi sorpassa però di gran lunga il consumo in ambi i Principati, mentre sui mercati di Bukarest,

di Yassi e di Gallatz si provvedono eziandio le province della Gallizia, della Bukowina, e della Transilvania.

Con tutto ciò questo commercio d'importazione si fa seguendo un assai cattivo sistema; ed è in varie guise aggravato. I mercadanti ritirano le merci dai mercati di Smirne e di Costantinopoli a caro prezzo; pagano queste immediatamente un dazio a' Turchi, e quando si sbarcano in Gallatz, o si trasportano nei Principati vanno soggette ad un nuovo balzello del 3 per cento, e a molte altre tasse arbitrarie, che oltrepassano le consuete. Queste ultime però non vengono imposte dal Governo, bensì dagli impiegati di lui; ma siccome si tollerano, così sono inevitabili, e ne vanno soltanto esenti que' propietari delle merci che sono sudditi di Stati Europei e trovano protezione e difesa dai loro Consoli.

La Germania fornisce adesso tanto per terra che pel Danubio, alla Vallachia e alla Moldavia ogni sorta di manifatture di bambagia e di lana, l'acciaio, la tela di bambagia, la tela indiana, i cristalli e le stoviglie, che, spacciate per inglesi, vendonsi a più caro prezzo. Grande incetta si fa di panno, e si calcola il consumo annuale in panni fini a 200,000 lire sterline; non trovano eguale smercio i panni di Francia in grazia del maggior loro costo; sono

Digitized by Google

194

però molto ricercati i cambric francesi e le mussoline d'Inghilterra. La Russia somministra ai bisogni degli abitatori le pellicce, cambiandole contro acquavite, vini, e zecchini imperiali.

Que' che fanno il commercio in questi paesi sono la maggior parte nativi o Greci, de' quali molti presero domicilio in Russia e nell' Austria, e ritraggono dalla protezione di questi Stati grande vantaggio pel loro traffico.

Negli ultimi anni alcuni mercatanti delle Isole Jonie hanno cominciato a negoziare in questi Principati sotto bandiera inglese; e da allora in poi vedesi più di frequente che mai spiegata sul Danubio.

L' introduzione delle merci da Smirna è assai gravosa, e le spese dei dazj sino a Gallatz ascendono all' 8 per cento, nondimeno vi arrivano a quando a quando de' carichi per la via di Adrianopoli.

Se si mettessero dovutamente a profitto le sorgenti di questo ricco paese, e si rendesse libera l' esportazione delle merci, il porto di Gallatz fiorirebbe in breve al pari di tutti quelli situati al mar Nero, fors' anche di Odessa, e la feracità del suolo basterebbe ad alimentare decupla la popolazione.

195

V.

Bukarest e Tirgowist, città capitali della Vallachia. — Yassy, capitale della Moldavia. — Maniera di viaggiare in que' paesi.

Bukarest, ora capitale della Vallachia, è una città grande e sudicia, posta in una pianura bassa e maremmosa, ha 80,000 abitanti, 366 chiese, venti monasteri, e 40 Hann, ossia depositi di carovane. In prima era la capitale Tirgowist, ma dal 1698 i Principi hanno stabilita la loro residenza in Bukarest, probabilmente per essere più vicini ai Turchi; Tirgowist è abbandonato e deserto, diroccati i palagi, e non è più che un villaggio, quantunque il sito in cui è posto sia più ameno di Bukarest.

Yassi, capitale della Moldavia, è più piccola, ma meglio costruita; vi si scorgono de' begli edifizi di moderna architettura, ha 40,000 abitanti, e 70 chiese. Una parte della città è posta sovra una bella collina, l'altra nella valle. Il palazzo del Principe n'è l'edifizio più sontuoso, circondato da giardini e da corti. L'architettura di esso è per metà orientale, per metà europea, e di una vastità capace a ricettarvi 1000 persone. Il palazzo del Principe

Digitized by Google

a Bukarest fu incendiato nel 1813, nè da allora in poi più riedificato.

Ambo queste due città occupano una superficie interminabile, mentre ciascuna casa è separata dall' altra, e da corti circondata e da giardini e da viali. Sono le case fabbricate di mattoni, e i muri di esse di dentro e di fuori incalcinati, e imbiancati. I tetti sono la maggior parte di legna e rade volte di tegole. Nelle vie di ambe le capitali, com' anco di tutte le città di provincia, tengono ovunque luogo di selciato de' grossi tronchi di alberi di costruzione commessi insieme, e posti traversalmente della strada. In alcune vie la superficie di questi è liscia ed eguale; in altre però vi si son lasciati i nodi nella primitiva lor forma. Nei tempi umidi sono continuamente coperti di fango, l' estate di una densa polvere nera, che all' alzarsi del più piccolo vento nuoce moltissimo agli occhi e ai polmoni, e aggiungasi a ciò anche il disturbo, che devono essere almeno ogni 6 anni rinnovati.

In Bukarest sotto questo, che diremo selciato, vi son de' canali che ricevono tutte le immondizie delle case e le scaricano nella Dimbavitza presso cui è posta la città; ma non si presero misure di sorte per tenerne libero il passaggio, cosicchè ben di soventi si ottura per le immondizie, e in questo stato si lasciano alcune

volte sin tre o quattro mesi nel più caldo estate. Si può di leggieri figurarsene le conseguenze, e le mefitiche esalazioni producono delle malattie perniciose e delle febbri della natura la più schifosa, malattia, cui il sito stesso della città dispone una gran parte degli abitanti. Si ha qui opinione che la sia cosa impossibile selciar le strade di pietra, non tanto per difetto del materiale, quanto in grazia del terreno molle ed argilloso che non lo sosterrebbe; evidente errore per chi conosce il selciato di Trajano, e di altri Romani, che hanno sin ora resistito alle ingiurie del tempo.

Trent' anni fa era uso fra i Bojardi di farsi visita a cavallo, e in questa guisa andar pure a Corte, e solo le mogli dei ricchi vi andavano in carrozza. Ora non è più così. Nessun Bojardo che stia sulla sua dignità va più a cavallo; tutti vanno in carrozza anche nel più bel tempo, e l' andar a piedi darebbe l' ultimo crollo al loro onore. L' adoperar le gambe il Bojardo lo lascia al minuto popolo, e le strade sono quindi sì affollate di carrozze che l' infelice pedestre vi corre sovente pericolo.

Il calesse è la guisa di cocchj più consueta; vengono questi magnificamente ornati, poco badandosi del resto ai cavalli e ai fornimenti, del pari che al cocchiere, e così s' incontrano sempre carrozze cariche d' ornamenti d' oro,

197

strascinate da due miserabili rozze guidate da un Zingano cencioso. Si devon queste far venire da Vienna, e benchè vi sieno in Bukarest e in Yassi de' fabbricatori di carrozze, pure non si pregiano i lavori di essi. Ella è cosa indifferente poi a un Bojardo se queste sono o no di lunga durata, e ne compra senza punto pensarvi una vecchia per una nuova purchè la appaghi lo sguardo; in capo a 12 o 18 mesi egli è obbligato a farne incetta di un' altra, non avendone cura nè esso nè il cencioso suo cocchiere. Non si possono quì aver a nolo delle vetture, e il viaggiatore deve necessariamente andare a piedi, egli è altresì difficile il trovar case a pigione, e soltanto di recente venne eretto da un Tedesco un albergo.

Si viaggia però assai bene in ambi i Principati, mentre le poste vi sono regolate quanto altrove mai; solo è d' uopo avere la carrozza propria, poichè servendosi di quelle della posta cesserebbe ogni comodità; codeste sono come carrette da trasportare il fango su quattro ruote. Vi si stende entro un po' di paglia, e il viaggiatore è costretto a starvi senza potersi appoggiare; vi si attaccano colle corde quattro cavalli, e il postiglione, montato sopra uno di essi, li caccia a tutta carriera sino alla stazione prossima, annunziando, dieci minuti prima, il

Digitized by Google

199 .208

suo arrivo a risonanti colpi di frusta, cosicchè appena giunto eccoti pronta un' altra simil vettura.

Nulla hanno di particolare i cavalli della Vallachia; sono piccoli, e di nessun coraggio, ma forti e capaci a sostenere gravi fatiche. I Bojardi Greci e Ungaresi si fanno a quando a quando venir i loro cavalli dalla Russia e dall' Ungheria, ma se ne servono soltanto per le carrozze, mentre, come abbiam detto, nessun Bojardo va a cavallo.

Il solo Principe tiene alcuni cavalli di maneggio, e fuori di lui nessuno, nè si salgono che da' suoi Albanesi o dalla sua guardia.

VI.

Politica dei Greci e dei Turchi, relativamente ai due Principati.

Nulla poteva peggio influire sulla esistenza politica e lo spirito di patria dei Moldavi e dei Vallachi del sistema dei Greci, dappoi che vennero posti alla testa di questi Principati. I Greci, dopo aver cessato di essere un popolo libero, traevano parte di essi i loro giorni in Costantinopoli nell' ozio più umiliante, sino che Mauro Cordato, un mercatante dell' isola di Scio, elevatosi a poco a poco sino a Ple-

Digitized by Google

nipotenziario della Porta al congresso di Carlorwitz, vi si distinse come uom d' affari assai destro. Seppe ottenere a suo figlio le redini del governo di ambi i Principati, ed indurre la Porta ed adottare un altro sistema nel conferire il governo di questi Principati, non avendosi già da molto tempo più alcun riguardo al diritto d' elezione di essi. La Porta Ottomana incominciò da allora a premiare con questa dignità quegli individui che avevano coperto, a soddisfazione di lei, degli impieghi diplomatici.

I Greci, che avevano deposto il pensiero di ritornar nazione ed esser liberi trovarono in questo sistema della Porta, per ciò che tocca il reggimento dei due Principati, un nuovo ostacolo, ma d' altra parte poi una bella occasione d' innalzarsi; chè quantunque non fosse possibile porsi sotto i piedi ad una volta i privilegi di questi paesi, non di meno giunse la Porta ad annientarli a poco a poco tutti, dando il governo nelle mani di quei Greci che erano ciecamente devoti all' interesse di lei e schiavi della sua volontà.

Appena si mostrò ai Greci la possibilità di poter prender parte agli affari dello Stato, che queglino i quali possedevano le lingue turche e europee abbandonando ogni altro scopo, si unirono, si dichiararono nobili, e si arro-

201 , 207

garono con ciò il diritto esclusivo alle cariche dello Stato. In breve però s' accrebbero questi a un numero sì ragguardevole, che per la cupidigia di ottenere il medesimo scopo prevalsero interamente la corruzione e la cabala, che ebbero per conseguenza un continuo cambiamento nel governo dei due Principati. La Porta finalmente incominciò a considerare questi paesi come beni demaniali che si affittano al maggior offerente, e i Principi appaltatori vennero installati o deposti secondo che le offerte e le promesse degli altri loro paesani sembravano alla Porta più vantaggiose.

Dall'epoca di questo sistema sino al cominciamento del presente secolo, che porge un intervallo di circa novant'anni, la sola Vallachia ha avuto da quaranta Principi, non ostante che, durante questo tratto, sia stata occupata dal 1770 sino al 1774 dai Russi, dal 1789 sino al 1791 dagli Austriaci e dai Russi insieme, indi di bel nuovo dai Russi dal 1806 sino al 1812.

I mali che da questo stato di cose doveano necessariamente risultare ai due Pricipati diedero soggetto alla Corte di Russia nella pace di Yessi nel 1792, appoggiandosi ad un articolo del trattato di Kainargik del 1775, di riservarsi il diritto di prendere interesse negli affari di ambo i Principati, e che la sua me-

2 202

diazione venisse accettata dalla Porta, che questa si obbligherebbe a non allontanare dai rispettivi loro posti per lo spazio di sette anni i Principi della Vallachia e della Moldavia, nè durante questo tempo li opprimerebbe per alcun modo. Questo articolo fu in tutte le forme accettato dai Plenipotenziari Turchi, ma ben tosto in seguito non più osservato, in guisa che le frequenti lesioni di esso occasionarono di continuo le lagnanze della Corte di Russia. Finalmente venne conferito nell'anno 1802 al Principe Ipsilanti il reggimento della Vallachia e al Principe Alessandro Mourousi quello della Moldavia, colla condizione espressa che durante il tempo convenuto nel trattato non potessero venir cambiati, quando non si rendessero colpevoli di alcun mancamento che rendesse necessaria una misura diversa; nel qual caso l'Ambasciatore della Russia approverebbe la loro deposizione.

Questo fu il motivo delle ostilità del 1805 fra la Russia e la Porta, mentre riuscì a Bonaparte di attirare quest'ultima ne' suoi interessi relativamente al sistema continentale, e le fece scorgere quanto fosse svantaggioso e indecoro alla Porta che una potenza estera si meschiasse negli affari di lei. Furono quindi d'improvviso richiamati, senza farne motto all'Ambasciatore Russo, gli Ospodari Ipsilanti

Digitized by Google

202 ,207

e Mourousi, e Carlo Callimaki e Alessandro Suzo in loro vece collocati. La Russia fece marciare un' armata ai confini della Turchia, e la Porta dichiarò la guerra.

Nella pace del 1812 la Russia approvò la nomina di ambo i Principi Caradja e Callimaki, perchè anche Suzo nell' improvviso cambiamento del trono nel 1808 e col sistema diverso del nuovo Sultano fu allontanato dal suo posto.

Dopo la partenza di questo i Bojardi proposero al Sultano di non più dar loro dei Principi Greci, ma di lasciare il governo della Vallachia al Divano, il quale si faceva mallevadore di accettare, e mantenergli i tributi e le condizioni che gli sarebbe piaciuto di prescrivere; nondimeno il Gabinetto Ottomano non istimò conveniente di accedere a questa proposizione, e coll' assenso dell' Ambasciatore Russo creò Ospodaro Alessandro Suzo.

Non si cerchi la ragione di quest' ultimo tratto nella negligenza dei Turchi in amministrare le loro province, bensì piuttosto nell' egoismo dei ministri. Questi sono già assuefatti a risguardare la Vallachia e la Moldavia come due ricche province, sulle quali esercitano soltanto un momentaneo dominio, e invece di pensare ai mezzi di assicurarsene il perpetuo possedimento ne esauriscono le fonti

Digitized by Google

2.04

con una sistematica devastazione; e ben è tristo che il Sultano stesso che ebbe principalmente per iscopo negli ultimi anni scorsi un nuovo organizzamento dell'amministrazione dello Stato, e che è un Principe illuminato ed umano sia stato fino ad ora affatto alieno dal farvi dei cambiamenti e ammigliorare la situazione di ambo questi Principati.

VII.

Influenza del clima. — Educazione dei Bojardi. — Scuole. — Lingua. — Maniera di vestire, musica e danze, matrimonj, divorzj. — Superstizione. — Clero.

La vicinanza del monte Harmus e del mar Nero dall' una parte, e i monti Carpazj dall' altra rendono il clima di ambi i Principati assai instabile, e producono repentini cambiamenti di caldo e di freddo; col vento di nord-est è d' uopo andar ben ricoperti sin nella state; il vento del sud reca bel tempo e caldo, ma dura a lungo di rado, cadon dirotte piogge in giugno e in luglio che sono accompagnate ogni sera regolarmente alla stessa ora da temporale e da burrasca. L' inverno è d' ordinario assai lungo e inamabile; il caldo estivo comincia a un tratto dal mese di mag-

Digitized by Google

205 . 207

gio, in guisa non vi si conosce punto l' amenità di primavera. In dicembre comincia veramente l' inverno, e dura con egual rigore sino alla metà di febbrajo cui succede il tempo umido e malsano. Il Danubio e tutti i fiumi a questo tributari sono per sei settimane gelati a tal durezza, che vi può passar sopra senza alcun pericolo l' artiglieria pesante, la neve in terra vi si assoda così che la comunicazione si ha colle slitte. Dal settembre sino alla fine di novembre il tempo è più bello che mai, le notti però sono fredde e assai malsane. I navigatori che non si tengono riparate le membra co' panni si espongono alle febbri e alle flogosi. Questa circostanza del clima, il terreno umido e uliginoso hanno evidente influenza sugli animali e sulla vegetazione. I lupi, gli orsi e le volpi sono in questi paesi, oltre ogni credenza, paurosi; di rado si corre rischio d' esserne assaliti ad onta che si veggano a torme nell' inverno; anche gli animali domestici sono particolarmente mansueti, la carne di bue, il majale, gli agnelli, i volatici e il salvaggiume vi hanno poco sapore; i legumi sono poco gustosi, e i fiori poco odoriferi.

Gli abitanti sono pigri e torpidi, le loro passioni senza energia, e alieni dallo studio delle arti e dalle occupazioni dello spirito.

Digitized by Google

206

Non si può non iscorgere nei costumi di essi la cagione della loro rilassatezza, ma le cause fisiche vi contribuiscono evidentemente e si spiegano coll' egual forza.

L' educazione dei Bojardi si limita d' ordinario al saper leggere e scrivere la loro lingua materna e il greco moderno; qualcuno impara anche a parlare il francese, che è salito in voga in grazia degli ufficiali Russi, ma senza neppur conoscere le lettere dell' alfabeto, e molto meno la gramatica. Se poi alcuno giunge a conoscere un pajo di autori classici, e faccia un pajo di cattivi versi si spaccia subito per un letterato e un poeta, e passa tra' suoi paesani per un genio e un mostro d' ingegno; in gioventù poco incoraggiamento hanno alle scienze, ed in età più matura tengono ad essi luogo delle più serie occupazioni gl' impieghi di Stato, le frivole cabale di Corte, la galanteria e i piaceri.

Da vari anni sono aperti in Bukarest e in Yassi delle pubbliche scuole, a spese dello Stato, e nelle quali si insegnano la lingua vallaca, il greco antico e moderno, lo scrivere e il calcolo. Il numero degli scolari ascende in circa a 200, e sono la maggior parte figli dei Bojardi inferiori e di mercatanti. I figli dei Bojardi più ricchi ricevono fra le domestiche pareti la loro educazione da maestri privati, i

quali sono per lo più preti Greci nati fuori dei Principati.

Poco, e forse meno si bada alla educazione delle donne, mentre sogliono in giovanissima età collocarsi.

E neppur si pensa a dare ai fanciulli di ambi i sessi una regolare istruzione religiosa, e le loro idee su questo argomento si formano col sociale commercio.

Tutto ciò, conseguenza naturale dell' avvilimento in che il Governo tien questa gente, ritarda ogni progresso nell' incivilimento, e spiega sulla moralità de' costumi la più turpe influenza.

Non si può giustamente accusare i Bojardi di avere una decisa inclinazione al vizio. Inveterate superstizioni, ignoranza, e lo studiarsi che fanno di spegnere ogni pudore lo rendono ad essi famigliare.

Amano sopra ogni cosa il danaro, nè lo vogliono procacciare col lavoro nelle arti, nè co' mezzi leciti ed onorati. La loro situazione ne ha fatti degli assassini di strada, e in un paese, ove questo mestiere non è infame, la corruzione non è un vizio.

Di pari passo colla loro avarizia va lo scialacquo; pochi soltanto si occupano de' loro affari privati, i più ne lasciano la cura a degli agenti, i quali non mancano di trarne profitto.

4

208

Molti hanno più debiti che non ha valore tutta la loro sostanza, nondimeno il loro credito personale non ne scapita punto. Il loro rango, siccome gentiluomini, li mette al coperto dall' importunità de' creditori, alcuni allegano le spesse loro istanze per impiego in causa della loro rovina, ma i debiti di consueto non si pagano. Se si mette il sequestro sui loro beni, fanno risultare che gli abbiano acquistati mediante matrimonj, e siccome le leggi rispettano i beni parafernali sono sicuri dal concorso.

La lingua de' Vallachi e de' Moldavi è una corrotta mescolanza di parole forestiere la cui ortografia e pronunzia originarie sono totalmente cambiate; le radici delle parole sono per lo più latine e slave. Non conobbero per lungo tempo le lettere, e la Bibbia era ad essi nota soltanto di nome. Nel 1735 Costantino Mauro Cordato fece comporre una gramatica pel dialetto qui in uso e la fece stampare con lettere che prese parte dallo slavo, parte dal greco; lo stesso ei fece colla Bibbia. A forza di questi incoraggiamenti fece sì che in pochi anni le persone del ceto più distinto impararono a leggere e a scrivere. Il greco moderno è la lingua di Corte, e i Bojardi la posseggono perfettamente; è divenuta anzi per essi la lingua del paese, e si parla, più che nelle altre province dove è in uso, nella

Digitized by Google

Uomo e Donna Vallachi

Digitized by Google

Vallachia. I Moldavi la hanno meno comune, ma vi si parlano invece più di frequente il francese e le altre lingue europee.

La foggia di vestire dei Bojardi è affatto simile a quella dei Turchi di distinzione, tranne il turbante; è questo di pelliccia grigia d' Astrakan ed ha la forma di una pera; è internamente tutto vuoto; ha tre piedi di circonferenza dove è più largo, ed è alto in proporzione; nulla però dona alla bellezza, nè corrisponde alla magnificenza del rimanente del vestito.

Le donne vestono all' europea, ma, come si usa presso gli Orientali, vanno cariche di giojelli e di pietre preziose. Non sono, a propriamente dire, belle, ma hanno però molta leggiadría e buon umore, e sono assai ben formate di persona.

I Bojardi non sono molto portati per la musica, i soli schiavi zingani e i contadini vi si applicano; il violino, la cornamusa, e una specie di liuto sono però i loro soli istrumenti; non conoscono quasi diversità di tono, e suonano quasi sempre in bimmolle.

Questa musica si assomiglia molto alla greca moderna, i Vallachi però hanno meglio un'idea del tono e dell' armonia; le donne a imitazione delle tedesche suonano il gravicembalo, ma non aggiungono mai un grado di perfezione per difetto di perseveranza.

Digitized by Google

belle donne presenta un' aggradevol vista. Il passeggio non è ombreggiato da verdi piante, e l' unica amenità consiste in un' estesa veduta del paese; da questo punto parte ad un istesso tratto tutta la società, e l' interminabil fila delle carrozze caccia una polvere che non è punto favorevole agli abbigliamenti delle donne; il résto della sera si consuma passeggiando per le vie della città o al giuoco.

Nell' inverno dopo il pranzo si corrono le vie della città entro le slitte pomposamente ornate.

Alcuni anni fa venne a Bukarest una compagnia comica tedesca, la quale dopo alcune rappresentazioni venne incoraggiata a fermarvisi. Diedero delle opere e delle commedie tedesche tradotte in Vallaco, e nei primi tre mesi il Teatro fu pieno zeppo di gente d' ogni condizione, ma ne perderono in seguito la voglia quando sparì l' alettamènto della novità; la Corte coi Bojardi di prima classe e i Residenti esteri furono ben presto i soli spettatori, e questi ancora frequentano il Teatro più come un luogo di generale convegno, che per ciò che vi si rappresenta. Il natale, l' anno nuovo, il giorno di nascita del Principe; la Pasqua, e in alcune altre feste si tiene gran circolo a Corte; dalle nove del mattino sino dopo mezzo giorno sedono il Principe e la

Principessa alle estremità di un gran sofà, coperti di gioje e di magnifiche vesti, ricevendo gli omaggi e le congratulazioni di quelle persone che pel loro rango vengono ammesse al bacio della mano, onore, dal quale si tengono dispensati i soli Consoli forestieri colle loro mogli e gli ufficiali del loro seguito. Senza questa cerimonia non si riceve alcuno a Corte nei giorni di galla. Le mogli dei Bojardi possono sedere in presenza del Principe e della consorte di lui, ed hanno posto secondo il rango e la dignità dei mariti, mentre questi sono obbligati a starsene in una rispettosa lontananza. La calca a Corte in simili occasioni è oltremisura; tutte le stanze, compresa la sala d' udienza, sono riempite di gente di tutte le condizioni. È costumanza all' anno nuovo di regalare i domestici di Corte, i quali, di questo in fuori, non hanno altro salario.

Il sussurro e l' avidità di queste arpie passa ogni credere, in guisa che a stento puoi scamparti da essi nell' atto che il loro Signore sta attendendo gli omaggi di que' che entrano.

Vi sono in circa 210 giorni festivi nell' anno, e strettamente si osservano, almeno in ciò che nessuno fa niente; e ad onta che vi sieno 14 giorni di festa a Pasqua ed altri 14 nel più caldo dell' estate, gli affari dello Stato riposano totalmente. In questi giorni d' ozio,

mentre i Bojardi non cambian ordine di vita, le infime classi del popolo sprecano il loro danaro nelle bettole ove per più attirar gente si tengono delle cortigiane.

Qui si lascia libero il freno ad ogni vizio, di qua si spandono quelle turpi malattie che tanto affliggono l' umanità; il numero di queste donne in Bukarest è tanto grande, che l' ultimo Agà ossia Direttore di polizia fece il progetto al Principe di porre sovr' esse una tassa personale che gli avrebbe fruttato un' entrata di alcune centomila piastre; ma, chi 'l crederebbe? quantunque nulla si opponesse all' esecuzione di questo progetto, pure non fu accettato.

Gli argomenti dei discorsi socievoli dei Bojardi sono le cose più triviali, e per lo più indecenti, nè gli rattiene la presenza delle donne. L' ozio mena ambo i sessi ad una vita la più libera e licenziosa, e la fedeltà conjugale non vi si conosce che di nome. Le figlie vengono dotate in proporzione di gran lunga oltre le forze dei genitori; ai giovani altro non rimane che andare in traccia di un ricco partito. Stima e amore non si considerano, e il solo danaro dà il crollo alla bilancia.

Appena aggiunge la fanciulla l' età di 14 o 15 anni i genitori s' adoperano a trovarle un collocamento, nè aspettano che venga loro

offerto, ma fanno essi medesimi la prima proposizione, e stabiliscono in allora la dota. Se si domanda di più s'incominciano i negoziati, e si accetta quegli che fa le migliori condizioni.

In tutto ciò la donzella non vien mai interrogata, e la grande sproporzione dell' età e i difetti del futuro sposo si risguardano come cose di nessun momento; più spesso la fanciulla non lo conosce, ed incapace di pronunziare un giudizio sul matrimonio, si sottomette senza contrasto al volere de' genitori. Ben presto dopo le nozze diventa assoluta padrona del suo tempo e delle sue azioni; la servitù ha cura delle faccende domestiche, ned essa se ne ingerisce punto. Negletta dal marito, dà ben tosto in società di femmine, ove prende il tono del gran mondo; s' incominciano delle secrete intelligenze, il marito se ne avvede, ed ecco sparita la quiete domestica, succedono gli alterchi, e le percosse non si risparmiano finchè abbandona la casa, chiede la separazione, e d' ordinario la ottiene. Le si restituisce la dota, e vive allora a sua voglia o si congiunge ad altr' uomo se la alletta un' altra volta il matrimonio. Allora è in grado di scegliere; ma avvezza una volta ai piaceri dell' incostanza, di rado è al secondo talamo più fedele che al primo. La Chiesa Vallaca e

214 216

Moldava sono le sole fra le chiese greche che permettono il divorzio, o, per parlar più giusto, che facciano abuso di questo permesso, e il Patriarca di Costantinopoli, che ha la supremazia, poco si cura di ciò che accade. Per questa guisa la cosa è giunta a tale, che l'onore di una donna punto non soffre pel divorzio, nè migliori essendo gli uomini, pochi esempj si conoscono in Bukarest di famiglie che abbiano sempre vissuto felicemente in domestica armonia o dove non vi sia stata una separazione.

È uso nella Vallachia che i genitori si meschino delle cose di famiglia de' loro figli ammogliati ed abbiano sovra di essi la medesima autorità, come prima del matrimonio; mettono essi in opera quegli stessi sottili intrighi per far succedere un divorzio, che adoperarono in prima per combinare il matrimonio.

Nella Moldavia del pari che nella Vallachia regnano le più assurde superstizioni rispetto alla religione. Le più limpide dottrine del cristianesimo vengono torte e guaste da preti avari ed ignoranti, i quali non hanno la più lontana idea della santità della Religione di Cristo. L' istruzione religiosa, sì nella Moldavia che nella Vallachia non ha punto in iscopo di spargere uno zelo straordinario o il fanatismo. Non s' insegnano agli scolari che le fa-

Digitized by Google

vole le più ridicole, e si alimenta per simil guisa la loro ignoranza colla superstizione. Il fanatismo non può regnar qui, come nella Grecia, in grazia che il clero non è potente, e tutte le dignità ecclesiastiche vengono coperte da uomini della più oscura origine, e sono in dispregio de' Bojardi.

L'osservanza degli innumerevoli giorni festivi, lo spesso uso de' sacramenti della penitenza e della eucarestia, come il richiede la chiesa patriarcale, l'assitere al servizio divino ne' giorni di domenica e nelle altre feste si risguardano cose necessarie all'eterna beatitudine, mentre con ciò si ottiene il perdono di tutti i peccati; non iscorgi nelle chiese che un continuo orare, agginocchiarsi, inchinarsi, picchiarsi il petto, e alla spiegazione del vangelo poi mostrar la massima indifferenza e disattenzione; le prediche non son qui in uso. Le leggi della chiesa proibiscono severamente i matrimonj fra parenti, e non son quelli neppur permessi tra i figli i cui genitori ne tennero uno al sacro fonte, e maggior rigore si osserva nel caso di differente confessione, come per esempio, se una delle parti professasse la Chiesa Greca. Per simili trasgressioni la legge pronunzia subito lo scioglimento del matrimonio, e quando non segua immantinente si fulmina la scomunica contro gli sposi.

21k

Il Patriarca di Costantinopoli è bensì il capo ecclesiastico, però non sindaca la chiesa dei due Principati; e non esercita pressochè alcuna influenza sull' alto clero di essa.

VIII.

Della gente di campagna. — Loro modo di vivere. — Emigrazioni. — Agricoltura. — Zingani.

Non v' ha parte di alcun popolo che viva sotto un'oppressione più dura di quella dei contadini della Moldavia e della Vallachia. E' sono troppo semplici per comprendere l' infelice lor situazione. La vita ch' essi conducono è una specie di letargo. Benchè gli uomini si dieno al vino non si sente però mai di risse e di percosse. Col maggiore rispetto e sommessione si avvicinano a quelli che dimostrino il più piccolo segno di superiorità.

Attingono le loro idee in fatto di religione alle più ridicole superstizioni, e sono estremamente miseri. Credono alle stregonerie, agli spettri, agli spiriti, e ad ogni sorta di prodigio.

I loro villaggi sono composti di cappanne tutte d' una guisa; le pareti sono di loto, e il tetto di paglia non basta a difendere l' abi-

Digitized by Google

tatore dalle piogge quando sono continue. Persin che il tempo è buono abitano al pian terreno, nell' inverno si ritirano in istanze sotterra dov' un piccolo fuoco di concime secco e di rami d' alberi dà un sufficiente calore, e serve anco alla cucina. Ogni famiglia, che solitamente è assai numerosa, dorme qua sotto uomini, donne e fanciulli tutti insieme; il loro letto consiste in un pezzo di stoffa di lana che serve ad essi di materazzo e di coperta.

Il solito loro nutrimento si compone di farina di grano turco, che chiamano *mamalinga.* Alcune volte meschiano questa pasta nel latte; solo pochi di essi sono in grado, tranne i giorni di digiuno, di nutrirsi di carne, e si accontentano di latte e di ova cotte nel burro; tutto il giorno li vedi stesi sulla campagna resistendo ad ogni cambiamento del tempo. Ad onta però di questo modo di vivere, e della asprezza del clima si vede una assai bella taglia d' uomini. Le loro fisonomie non hanno però un carattere particolare; la mescolanza co' popoli forestieri ne gli ha resi a molti somiglianti. Sono fra essi comuni l' occhio e il capello nero degli orientali, il naso greco e romano, e il volto de' Tartari.

Ambi i sessi sogliono ammogliarsi assai di buon' ora, costume che non deriva già da una inclinazione predominante ai piaceri del senso,

220

ma che dee cercarsi piuttosto nella religione che dichiara le zittelle incapaci a partecipare di nessuna virtù. L' estrema povertà le induce a concedere i loro favori per un piccolo guadagno, e spesso ciò accade di saputa de' mariti o de' genitori.

La maggior parte della domenica la passano nelle osterie, ove danzano e prendono piacere a vedere ballar l' orso, divertimento molto in uso in questi paesi. Que' che conducono l'orso sono d' ordinario Zingani, che istruiscono queste fiere e si guadagnano per tal mezzo alcune volte l' alimento della vita.

La foggia di vestire degli uomini molto si assomiglia a quella degli antichi Dacj, come sono ritratti sulla colonna di Trajano; calzano de' sandali di cuojo, hanno brache larghe che stringono ai fianchi con una coreggia e legano sotto il ginocchio, e portano una giubba corta, l'estate di tela di bambagia, l' inverno di pelliccia bianca d' agnello che fanno pendere dalle spalle alla guisa degli usseri; non tagliano mai i capelli, che ondeggiano giù per le spalle; portano una berretta di pelle di agnello, e nella state invece un cappello grande; si radono la barba, ma conservano i mustacchi.

Le donne si cuoprono di una veste lunga che dalle spalle arriva ai piedi, di color chiaro, che si adatta ovunque strettamente alla persona

Moldavi

Digitized by Google

in modo che ne scorgi tutte le forme; generalmente vanno scalze; i capegli sono raccolti in un fazzoletto. Le domeniche mettono un altro vestito sopra il loro consueto di una stoffa migliore e colorata che si abbottona dalle spalle sino alla schiena, e portano al collo varie filze di corallo.

Dopo la loro manumissione i contadini non sono obbligati ad una dimora fissa, ed anzi godono piena libertà di cangiare a piacere il loro soggiorno, quando abbiano adempiuto ai patti che hanno col proprietario del podere.

I principali di essi però nol fanno che di rado, e solo quando vi vengono astretti da troppo dure condizioni; non ostante però la trista sorte di questa gente vi emigrano spesso da altre province a torme i contadini cacciati per la fame della lor patria, come ebbe ad accadere più sovente in questi ultimi anni. Questi emigrati vanno soggetti alle medesime tasse degli indigeni.

Il cangiar di dimora non porta alcuna differenza all' erario. Gl' Ispravniti esigono le tasse ogni sei mesi, e quelle che si riscotono di meno nell'uno s' accrescono nell' altro distretto.

Tra il proprietario del paese e il contadino vi sono di rado eque condizioni; d' ordinario si lascia a quest' ultimo una porzione dei prodotti ed e' si addossa tutto il peso delle contribuzioni.

222

I grossi poderi nella Vallachia si affittano a quello che è in grado di pagare al momento la somma più forte a conto dell' appalto, i piccoli poderi poi si affittano a delle società di contadini che vi si stabiliscono se si fanno loro buone condizioni; i più pingui poderi rendono da cinquanta a sessanta mille piastre l' anno, ma sono divisi in tante porzioni parafernali delle figlie del proprietario.

Il grano turco e il formento si seminano in egual misura, essendo il primo il nutrimento principale di tutta la gente di campagna; l' orzo serve unicamente al nutrimento del bestiame, e perciò si semina in minor quantità; si sono qui coltivate anco le viti, ma il vino n' è leggero ed acidulo; vi riescono però bene gli altri prodotti europei.

A un forestiere che viaggia in quel paese e ne vede degli immensi tratti abbandonati dee sembrare a prima giunta di trovarsi in un deserto, e non si scontra per via, fuori dei luoghi di posta, in anima vivente; ma non senza piacere si viaggia nell' interno. Amene colline e valli e fonti e fiumi, verdi prati, e campagne lussureggianti ti si presentano tratto tratto allo sguardo, e specialmente da 20 a 30 miglia nella vicinanza dei Carpazj tra il Pruth e il Danubio presso Orsova. Anco in mezzo alle montagne si scorgono deliziose situazioni. A chi

Digitized by Google

ha viste le Alpi tornano spontaneamente alla memoria all'aspetto di quelle vette e di quelle valli, taluno è stato sin anche dubbioso a quali dar la preferenza. Il viaggiatore pedestre gode certo di più, mentre viaggiando in carrozza nelle montagne hassi a combattere coll'asprezza delle strade, perciocchè le acque nella primavera vi rotolano de' pesanti sassi, e le rompono. A bello studio trascurano gli Ospodari di riattarle, temendo di esporsi alla suspizione dei Turchi, quasi che volessero aprir la strada nel paese alle truppe estere.

Pochi sono i contadini che abitano questa parte del paese; nell' estate tagliano legna e la portano agli abitatori del piano, e di questi pochi i più stanno nei dintorni dei luoghi di posta onde mantenere la necessaria comunicazione tra gli Stati Austriaci e la Porta. Vanno soggetti, come gli abitatori delle Alpi, d' ordinario all' enfiamento delle glandule le quali crescono sovente a straordinaria grandezza. Gli indigeni ne attribuiscono la causa all' acque di neve che bevono tutto l' anno.

Ogni paesuccio ha una piccola chiesa con uno o più preti. Questi preti sono tolti fra i contadini stessi, e per null' altro si distinguono che da una lunga barba, e conducono la stessa vita e fan le stesse bisogne quando nol richiegga altrimenti il loro ufficio; vanno però esenti

224

dalle pubbliche contribuzioni, e pagano soltanto un annuo tributo al Metropolita. La maggior parte di essi non sa nè leggere nè scrivere, e coll' udirle imparano le preci, e se trovasi talvolta un libro in una chiesa, ben di rado occorre di farne uso. Codesti preti stanno in ogni distretto sotto un' Archimandrita, ossia Vicario della Parrocchia alla quale sono più prossimi.

Sono inoltre nella Moldavia e nella Vallachia da 150,000 Zingani, i quali qui, come dovunque trovansi resti di questo popolo, conservano, alla guisa degli Israeliti, il loro carattere distintivo; rassomigliano essi perfettamente ne' costumi, nella maniera di vivere, e ne' riti religiosi a que' che si trovano sparsi nelle altre parti di Europa, colla sola differenza che in questi Principati sono divisi in due classi di schiavi, l' una di pertinenza del Governo, l' altra dei privati.

Que' che appartengono al Governo sono in numero, comprese donne e fanciulli, di 80,000. Si lasciano vagar nel paese mentre non lo abbandonano mai, e si percepisce da ognuno che abbia aggiunto il quindicesim' anno una tassa di quaranta piastre; ritraggon essi questo danaro la più parte dall' arena d'oro che raccolgono dai fiumi; vivono sparsi pel paese da 10 a 15 famiglie insieme; le loro abita-

zioni sono tende. Spesso le levano, ma si stanziano sempre nella vicinanza di paesi popolosi, e delle strade maestre. I viaggiatori che in essi si abbattono veggonsi ben tosto circondati da una folla di fanciulli nudi dai quali è forza comperarsi coll' elemosina la libertà del passo.

Uomini, donne e fanciulli lavorano utensili di ferro, panieri ed ogni altro tessuto di vimini. Hanno dalla natura una straordinaria destrezza in simili lavori, ma non vi si applicano se non in quanto basta per prolungare la miserabile loro vita. Molti si guadagnano il sostentamento suonando nelle osterie e dai Bojardi, dove sono altrettanto meschinamente pagati quanto gli altri pe' loro lavori.

La seconda classe di Zingani si divide parimenti in quelli che spettano ai Bojardi e in quelli di pertinenza delle altre famiglie; vengono ordinariamente impiegati ai servizj domestici, o lavorano nelle vigne dei loro padroni, o si permette loro di trafficare, ed errar pel paese come gli altri. Cattiva cosa gli è adoperarli ne' servizj di cucina; nondimeno nelle grosse famiglie, dove sono necessarj molti servi, assai per essi si risparmia; ma poi regna nelle cucine dei Bojardi una tale sudiceria che non si possono meglio raffrontare che a de' porcili. Egli è bensì vero

226

che ne vengono aspramente puniti, si fanno battere sulla palma de' piedi o si condannano ad altre pene di simil genere, che vengono eseguite da altri Zingani, in presenza del padrone o della padrona di casa; ma ciò non giova a correggerneli, e non producono altro effetto se non che s' inducono a fare que' più necessarj lavori cui senza percosse e senza tormenti trascurerebbero interamente. Spesso si eccede punendoli, e i proprietari rispondono di essi alle autorità, ma quand' anche uno rimanga morto, nessuno v'ha che si curi di lui.

I figli dei Bojardi vengono parimenti affidati a costoro. Le donne di più elevata condizione le quali non sieno in grado di alattare i propri figli prendono delle balie Zingane, e la vita immonda e licenziosa di esse sono causa ai fanciulli di continue malattie.

È strano che questi Zingani che formano una parte sì importante della società, sieno ovunque tenuti nel più vile disprezzo. Ladro e zingano hanno ormai lo stesso significato, e gli abitanti li trattano, ove sia possibile, peggio degli animali.

Quando si fanno delle pubbliche esecuzioni, si sceglie a carnefice uno Zingano, e non avendosi lo stesso ad ogni occasione, l' infelice vittima destinata al supplizio soffre per la inesperienza di lui i più atroci tormenti.

Digitized by Google

I Zingani Vallachi e Moldavi parlano la lingua del paese, que' che vagano hanno un dialetto proprio composto di parole corrotte dal Bulgaro, dal Servio e dall' Ungherese, in cui ne confondono alcune di turche. La loro pronunzia è tale che si crede sentir parlar l' ungherese, quand' anche un Zingano e un Ungherese conversino insieme.

Gli Stati limitrofi riconoscono la schiavitù dei Zingani, e consegnano i fuggitivi se appartengono a de' privati. Ciò succede però di rado, e quando fuggono e' lo fanno con tanta precauzione da non rinvenirli sì di leggieri.

Il numero de' forestieri europei in ambi i Principati è assai ragguardevole; molti ne ha attirati il commercio, e molti sono i manifatturieri che fanno non piccoli guadagni. Tutti gli oggetti di lusso per l' abbigliamento delle donne si fabbricano da esteri, e tutti i pubblici divertimenti, e gli stabilimenti s' imprendono da essi. Una gran quantità dei beni dei Bojardi vengono amministrati dai forestieri, e ben è d' uopo che gli avesser cari, se fecero alti lamenti, allorchè in forza di un trattato, tutti gli esteri ivi dimoranti erano obbligati ad abbandonare i due Principati, e lo Statò veniva a perdere questa numerosa classe di laboriosi abitatori.

L' imperatrice Catterina fu la prima a far

226 228

accreditare de' Consoli in ambi i Principati onde proteggere i mercatanti che erano suoi sudditi dalle angaríe e dalle oppressioni dei Greci. L' Austria, la Francia e l' Inghilterra imitarono l' esempio di lei, e la Porta si vide obbligata, quantunque a suo malgrado, ad accordare lo stesso a queste Corti.

Grande è parimenti il numero de' Cristiani Cattolici Romani; hanno due chiese a Bukarest e due a Yassi, e sono in gran parte Servii, Bulgari e Transilvani. Due ne hanno anche i Protestanti le quali furono erette da Carlo XII nella dimora ch' ei fece per più anni in questi paesi. I Protestanti sono pressochè tutti tedeschi e in circa 1,000.

Il commercio tra i forestieri e i nativi del paese è amichevole e di gran lunga più che non sarebbe da attendersi con viste, pregiudizj e opinioni religiose sì differenti. La naturale ospitalità dei Bojardi non fa differenza di sorta tra' forestieri, e quantunque debbasi questa in parte attribuire ad orgoglio sarà sempre nondimeno un bel costume.

Di molto vanno debitori ai Russi ambo i Principati, e in grazia dell' occupazione che fecero colla loro armata di questi paesi si sono tolte molte rozzezze e crudeltà. Specialmente i Bojardi della Moldavia hanno gran desiderio della Russia, e da questa attendono tutti in generale

Digitized by Google

229 231

di essere riscattati dallo stato di miseria e di abbiezione in che languiscono. I Vallachi Bojardi, i quali poca credenza avevano ad un cangiamento di cose, si erano dati al mestier di ladroni, ma giova sperare che impieghino adesso il loro coraggio ad uno scopo più utile pel loro paese, il quale non ne ha sentito finora che i tristi effetti.

FINE.

99 25051 4